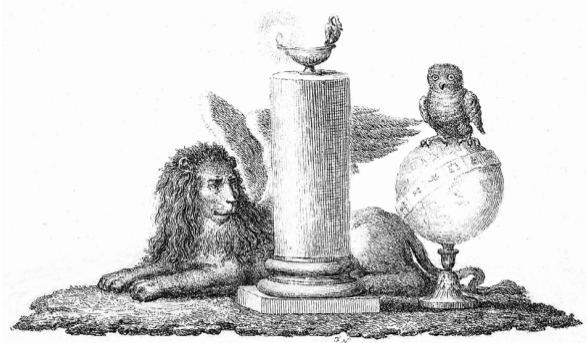


RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

# ATENEIO VENETO

ESTRATTO

anno CCIX, terza serie, 21/II (2022)



ATTI E MEMORIE DELL'ATENEIO VENETO

# ATENEIO VENETO

*Rivista di scienze, lettere ed arti*  
*Atti e memorie dell'Ateneio Veneto*



1 8 1 2

## ATENEEO VENETO

*Rivista semestrale di scienze, lettere ed arti*

*Atti e memorie dell'Ateneo Veneto*

CCIX, terza serie 21/II (2022)

Autorizzazione del presidente  
del Tribunale di Venezia,  
decreto n. 203, 25 gennaio 1960  
ISSN: 0004-6558  
iscrizione al R.O.C. al n. 10161

direttore responsabile: Michele Gottardi  
segreteria di redazione: Marina Niero  
e-mail: [niero@ateneoveneto.org](mailto:niero@ateneoveneto.org)

comitato di redazione  
Antonella Magaraggia, Shaul Bassi,  
Linda Borean, Gianmario Guidarelli  
Simon Levis Sullam,  
Filippo Maria Paladini

comitato scientifico  
Michela Agazzi, Bernard Aikema,  
Antonella Barzazi, Fabrizio Borin,  
Giorgio Brunetti, Donatella Calabi,  
Ilaria Crotti, Roberto Ellero,  
Patricia Fortini Brown, Martina Frank,  
Augusto Gentili, Michele Gottardi,  
Gianmario Guidarelli  
Michel Hochmann, Mario Infelise,  
Mario Isnenghi, Paola Lanaro,  
Maura Manzelle, Paola Marini,  
Stefania Mason, Letizia Michielon,  
Daria Perocco, Dorit Raines,  
Antonio Alberto Semi, Luigi Sperti  
Elena Svalduz, Xavier Tabet,  
Camillo Tonini, Alfredo Viggiano,  
Guido Zucconi

Editing e impaginazione  
Omar Salani Favaro

Stampato dalla tipografia  
Grafiche Veneziane soc. coop.  
Spedizione in abbonamento



ATENEEO VENETO onlus  
Istituto di scienze, lettere ed arti  
fondato nel 1812  
210° anno accademico

Campo San Fantin 1897, 30124 Venezia  
tel. 0415224459  
<http://www.ateneoveneto.org>

presidente: Antonella Magaraggia  
vicepresidente: Filippo Maria Carinci  
segretario accademico: Alvise Bragadin  
tesoriere: Giovanni Anfodillo  
delegato affari speciali: Paola Marini

I saggi pubblicati dalla rivista sono sottoposti  
alla procedura *double-blind* secondo  
la normativa Anvur



REGIONE DEL VENETO

Iniziativa regionale realizzata in attuazione  
della L.R. n. 17/2019 – art. 32

I N D I C E

SAGGI

- 9 Simone Fatuzzo, *Tre case cittadinesche per un palazzo patrizio (XVI-XVIII secolo). Giangiacomo de' Grigis e il palazzo Foscarini Giovanelli a San Stae*
- 31 Sabine Hermann, *Un racconto sconosciuto (1672) dell'esplorazione delle piramidi di Giza*
- 41 Emma Filipponi, *A sollievo del fiume. La gestione del réseau idrico padovano nel Settecento*
- 63 Margherita Mittone, *Filippo Lavezzari (Venezia, 1836-1917). Tra ingegneria idraulica e conservazione dei monumenti*
- 85 Adolfo Bernardello, *Pietro Paleocapa colto nelle sue incombenze quotidiane (1807-1848)*
- 93 Guido Zucconi, *L'architetto e il docente di una consapevole transizione*
- 113 Michela Pirro, *Ricostruire l'Italia. L'opera della Pontificia commissione centrale per l'arte sacra in Abruzzo nel secondo dopoguerra*
- 139 Maura Manzelle, *Un "progetto tentativo". Il monumento Venezia alla Partigiana di Carlo Scarpa (riva dei Partigiani, Venezia, 1964-1969)*

PREMIO *ACHILLE E LAURA GORLATO*, VII EDIZIONE (2020)

- 173 Teresa Bernardi, *Il welfare itinerante. Le doti delle donne greco-ortodosse in viaggio attraverso l'Adriatico (XVII e XVIII secolo)*

LE SCIENZE UMANE PER L'AMBIENTE

- 215 Shaul Bassi, *Le Scienze umane per l'ambiente, oltre le discipline tradizionali*
- 217 Petra Codato, *Peregrinazioni Lagunari. Un'esplorazione della laguna di Venezia dalla prospettiva delle Environmental Humanities*
- 241 Holden Turner, *Inondando il marmo. I mosaici pavimentali di San Marco per l'Antropocene*

MEMORIE

- 263 Mauro Pitteri, *Per la riscoperta di Marco Belli (1857-1929)*
- 271 Giorgio Bolla, *L'epistemologia dell'ars medica*

TAVOLE

ATTI DELL'ATENEO VENETO

- I Quadro dell'attività accademica 2022
- XV Assemblee e bilanci

Mauro Pitteri

PER LA RISCOPERTA DI MARCO BELLI (1857-1929)

Nel 1920, il nuovo statuto dell'Ateneo Veneto allargava da cento a trecento il numero dei soci. Si voleva aprire alle diverse istanze della società civile e nel contempo incrementare le esigue entrate, aumentando così i contributi mensili<sup>1</sup>. Allora come ora, erano i soci stessi a segnalare personalità della cultura, delle professioni e delle arti meritevoli di far parte della prestigiosa associazione veneziana. Ebbene, nel 1920, fu Giuseppe Pavanello (1871-1933) a proporre il nome di monsignor Marco Belli (1857-1929) di Portogruaro, che, difatti, fu proclamato socio l'anno dopo<sup>2</sup>.

Membro dell'Ateneo dal 1906, Pavanello fu una figura di rilievo nella storia dell'istituzione, segretario della classe delle lettere e scienze morali dal 1911 al 1914. Originario di Meolo, trasferitosi a Venezia, insegnò alla "Sebastiano Caboto" fino al 1923, per poi passare al "Paolo Sarpi". Esperto di storia lagunare, valente conferenziere, dell'Ateneo Veneto fu instancabile artefice non solo intellettuale, ma anche materiale e amministrativo, dedicandosi per un decennio a importanti lavori di ristrutturazione, accompagnati da attente relazioni storiche sull'edificio<sup>3</sup>. Tra i tanti, due studi l'avevano messo in luce, per l'epoca originali, uno sull'Agro altinate e l'altro sul tragheto della Fossetta, antica via d'acqua postale che collegava il Veneto orientale a Rialto, quest'ultimo pubblicato a puntate sulla rivista dell'Ateneo<sup>4</sup>. Così presentava il suo collega di Portogruaro:

<sup>1</sup> MICHELE GOTTARDI, *L'Ateneo e la città. Intersezioni*, in *Ateneo Veneto 1812-2012. Un'istituzione per la città*, a cura di Michele Gottardi, Marina Niero, Camillo Tonini, Venezia, Ateneo Veneto, 2012, pp. 19-23.

<sup>2</sup> VENEZIA, *Archivio storico dell'Ateneo Veneto* (d'ora in poi ASAV), *Processi verbali del Consiglio accademico 1901-1925*, p. 144. Anche «Ateneo Veneto», anno XLIV (1921), fasc. unico, p. 51.

<sup>3</sup> *Guida ai luoghi e ai temi di Giuseppe Pavanello*, a cura di Mario Davanzo e Ugo Perissinotto, Portogruaro (Ve), Nuovadimensione, 2007, pp. 15-23.

<sup>4</sup> *La città di Altino e l'agro altinate*, Treviso, Tipografia Turazza, 1900; *La strada e il tragheto della Fossetta*, «Ateneo Veneto», (1906), I, fasc. II e III, entrambi in ristampa anastatica, nel cofanetto *Il tragheto della Fossetta*, Portogruaro (Ve), Nuovadimensione, 2007.

Presento il prof. Marco Belli quale socio dell'Ateneo.

Il prof. mons. rev. Marco Belli di Portogruaro è valente cultore degli studi greci. Esordì nel campo di questi studi con un lavoro apprezzatissimo su “Le opere e i giorni di Esiodo”<sup>5</sup>, cui ne fece seguire molti altri, che poi esattamente non potrei enumerare; e con un manuale di sintassi e antologia greca, il quale corse subito per le scuole della Penisola.

La fama acquisita fece sì che il Giusti di Livorno si rivolgesse a lui per la grammatica greca della sua pregiata collezione la «Biblioteca dello Studente»<sup>6</sup>.

Il valoroso grecista sarà certo insieme col Degani suo compatriota cultore della Storia, [cancellato] rappresenterà degnamente la Provincia in questo nostro Ateneo<sup>7</sup>.

G. Pavanello

Nella sua lettera, Pavanello cita un altro monsignore di Portogruaro, Ernesto Degani (1841-1922), socio dell'Ateneo dal 1883<sup>8</sup>. Scoperta la necropoli preromana di Concordia, avvenuta nel 1873 a opera di Dario Bertolini (1823-1894), si diede alla storia e all'archeologia e sette anni dopo diede alle stampe la sua opera principale dedicata alla storia della sua diocesi<sup>9</sup>. Ebbene, monsignor Degani era stato maestro di Belli; era stato lui, nel 1880, a prestargli l'edizione originale fiorentina del capolavoro di Ippolito Nievo. Pare che allora a Portogruaro pochissimi conoscessero l'opera del loro famoso compatriota e proprio monsignor Belli avrebbe scritto in seguito un piccolo saggio sulle pagine del romanzo dedicate alla città sul Lemene e ai paesi vicini<sup>10</sup>. Proprio con Degani, il nostro avrebbe iniziato a lavorare sulla riedizione degli annali di Portogruaro di Antonio Zambaldi che avrebbe visto la luce nel 1923, un anno dopo la scomparsa del suo maestro<sup>11</sup>.

<sup>5</sup> ESIODO, *Le opere e i giorni*, commentario di Marco Belli, Venezia, Tipografia ex Cordella, 1892.

<sup>6</sup> MARCO BELLI, *Sintassi greca*, in *Miscellanea Locale*, 12, Livorno, Giusti, 1896.

<sup>7</sup> ASAV, b. 6, *Nuovi soci*.

<sup>8</sup> Monsignor Ernesto Degani nell'albo dei soci dell'Ateneo risulta socio residente dal 1921 (*L'Ateneo*, p. 335), ma il suo biografo lo asserisce socio dal 1883, vedi <https://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/deгани-ernesto/>.

<sup>9</sup> *La Diocesi di Concordia. Notizie e documenti*, San Vito al Tagliamento, Tipografia Polo, 1880 (seconda ed. 1924 e rist. 1977).

<sup>10</sup> PIER ALDO COLUSSI, *Marco Belli. Memoria di un sacerdote e studioso eminente*, in *Marco Belli e Portogruaro. Otto secoli di vita cittadina (1140-1929)*, a cura di Roberto Sandron, Portogruaro, Università della terza età portogruarese, 2023, pp. 9-54, p. 17.

<sup>11</sup> Ora gli *Annali di Portogruaro (1140-1797) del dott. Antonio Zambaldi ripubblicati da Mons. Prof. Dott. Marco Belli con illustrazioni e aggiunte fino ai giorni nostri*, sono ristampati in *Marco Belli e Portogruaro*, pp. 55-206.

Nel 1963, a Portogruaro non si erano ancora dimenticati del loro illustre concittadino tanto da intitolargli l'Istituto magistrale, ora Istituto statale "Marco Belli" con tre indirizzi liceali, in piazza Marconi. Difficile tuttavia che oggi non solo quegli studenti, ma gli stessi soci del suo Ateneo, sappiano chi fosse questo appartato sacerdote che dedicò tanta parte della sua vita alla cura delle anime e all'insegnamento, intraprendendo una sorta di esperimento pedagogico quali furono le sue sintassi scritte non per eruditi, ma per quegli studenti che volessero avvicinarsi con profitto alle lingue antiche. Monsignore vanta una vasta mole di opere che spaziano dalle grammatiche latine, greche ed ebraiche alla storia della letteratura greca e latina, ai commentari ed esegesi dei classici antichi, alla storia delle piccole patrie friulane. Poi, non mancano introduzioni esegetiche all'Antico Testamento, i commenti ai padri della Chiesa, lo studio dei profeti minori e dei salmi<sup>12</sup>.

Belli nacque a Portogruaro nel 1857, ma si disse sempre orgoglioso delle sue origini montanare. Ricordava spesso le gesta di sua nonna di San Vito di Cadore, Maria Rizzardini che, nel 1848, assieme ad altre donne aveva rallentato l'avanzata dei soldati austriaci, facendo rotolare sassi dall'alto di una rupe. Fu ordinato sacerdote nel 1880. Il suo vescovo lo incitò a iscriversi all'università di Padova, dove due anni dopo ottenne la licenza in Filosofia e lettere e dopo altri due la laurea in Lettere e storia, discutendo una tesi sul cronista ateniese Senofonte. Dal 1878, per quarant'anni, fu docente nel seminario diocesano, divenendone prefetto nel 1907. La sua vita tranquilla di sacerdote e studioso fu bruscamente interrotta dall'invasione austroungarica dopo la rotta di Caporetto. Assieme ad altri canonici si rifugiò a Firenze, dove ebbe dal cardinal Mistrangelo l'incarico d'insegnare latino e greco nel seminario cittadino. Tornato a Portogruaro nel 1919, trovò il suo seminario vescovile trasferito a Pordenone per volontà pontificia, forse a seguito delle intemperanze patite dal vescovo monsignor Isola accusato di aver collaborato col nemico durante l'occupazione. Monsignor Belli volle rimanere nella sua città dove insegnò nella scuola tecnica, finché non fu istituito un ginnasio pubblico, dove gli fu affidata la cattedra di lettere latine e greche.

<sup>12</sup> Tutte le indicazioni biografiche su Marco Belli sono tratte dal citato saggio di Colussi (*Marco Belli*).



Nella fase finale della sua vita ebbe ulteriori riconoscimenti, come quello, appunto, di socio dell'Ateneo Veneto, nel cui archivio si conservano due lettere autografe, che qui riportiamo.

Ill.mo signor presidente dell'Ateneo Veneto<sup>13</sup>,  
ringrazio con tutto il cuore codesta illustrissima residenza della mia nomina a "socio effettivo" comunicatami il 27 p.p. e, da parte mia, prometto di fare il possibile per rispondere alle esigenze dell'importante ufficio. Prima però di mandarle, per iscritto, l'adesione desidero conoscere l'importo della quota annua e, se mai, d'altre spese, dovute, secondo lo Statuto, dai soci effettivi. In attesa di un gentile sollecito riscontro mi professo col massimo rispetto  
Devotissimo

Monsignor dottor professor Marco Belli  
Portogruaro 1° marzo 1921

Illustrissimo Signore,  
in seguito alla mia nomina di Socio effettivo di codesto Ateneo – per la quale le ripeto i miei doverosi ringraziamenti – le scrissi subito per conoscere l'importo della quota annua di cui si fa parola – senza però accennarne al quantitativo – nello Statuto. Ora il Reverendissimo monsignor Degani, mio collega, mi assicura che si tratta di nove lire ogni trimestre – Va bene così? Se sì, non occorre altro. La presente servirà di piena adesione. La prego tuttavia di mandarmi al più presto e a mia tranquillità, un cenno di riscontro. Così tutto sarà messo a posto.  
Col massimo rispetto mi professo  
Devotissimo

Monsignor dottor professor Marco Belli  
Portogruaro 7 marzo 1921  
Via Vittorio Emanuele II, 38<sup>14</sup>

Poi, nel 1927, monsignor Belli fu nominato ispettore onorario bibliografico, ispettore onorario dei monumenti e degli scavi e direttore

<sup>13</sup> Nel 1921 il presidente dell'Ateneo era il dottor Giuseppe Jona, che, come noto, si è tolto la vita nel settembre del 1943 per timore di svelare sotto tortura nazifascista i luoghi dove si erano rifugiati gli ebrei del ghetto di Venezia e nel contempo per rendere esplicita ai suoi correligionari la drammaticità della situazione.

<sup>14</sup> ASAV, b. 6, *Nuovi soci*. Sulla seconda lettera, sovrascritta in matita blu *Risp. 17-3*, probabilmente, risposto il 17 marzo. Non risulta che monsignor Belli abbia partecipato alle assemblee dell'Ateneo. L'unica traccia è nel verbale della seduta del 10 aprile 1921 dove risulta assente giustificato, ASAV, *Verbale delle assemblee dei soci 1921-1968*, p. 1.

onorario del Museo nazionale concordiese. Infine, l'assemblea generale della Deputazione di Storia Patria per le Venezie riunitasi in Parenzo l'11 giugno 1928 lo acclamò socio onorario assieme ad altri fra cui il ministro veneziano Giuseppe Volpi<sup>15</sup>. Morì a Portogruaro nel marzo del 1929, mentre stava completando la sua cronaca inedita di Portogruaro negli anni venti<sup>16</sup>.

Belli abbracciò vari campi del sapere, ma dove primeggiò fu nel modo di proporre agli studenti l'insegnamento della cultura classica. La sua *Antologia greca ad uso dei ginnasi e dei licei* stampata per la prima volta nel 1892, arrivò nel 1939 alla tredicesima edizione. Undici edizioni ebbe la sua *Prosodia latina*, nove quella degli *Indici dei verbi greci irregolari*. Nelle avvertenze che lui stesso scriveva alle sue opere scolastiche, diceva di voler «porgere ai giovani un riassunto delle lezioni per ottenere dei buoni risultati». Oltre al piacere di ampliare le proprie conoscenze occorreva dare loro nozioni «chiare, brevi e precise», senza perdersi in quisquiglie perché, citando il poeta tedesco Heinrich Heine, «se i Romani avessero dovuto apprendere su certe grammatiche o trattati di prosodia e metrica di questi giorni, non avrebbero avuto il tempo di conquistare il mondo»<sup>17</sup>.

Nel 1897, si scagliò contro quei positivisti «perniciosi facitori di oscurantismo» che avrebbero voluto abolire l'insegnamento del greco, «argomentando di reggere le future sorti del mondo col meccanicismo industriale»<sup>18</sup>. Semmai andava riformato il modo d'insegnare il greco, abbandonando le grammatiche in uso, rigidamente ancorate alla filologia formale tedesca. Piuttosto che annoiare i giovani con una infinita serie di regole formali, meglio farli affrontare direttamente la lettura e la conoscenza dei testi greci e latini. Meglio assegnar loro un congruo e calibrato numero di traduzioni, che dovevano essere diligentemente corrette dai professori, cosa che secondo monsignore non avveniva, poiché a quella individuale si sostituiva

<sup>15</sup> «Archivio Veneto», s. V, IV (1928), p. 7.

<sup>16</sup> *Note di cronaca portogruarese dal 1922 al 1929*, ora edite in *Marco Belli e Portogruaro*, pp. 241-350.

<sup>17</sup> MARCO BELLI, *Humanæ litteræ*, Udine, Tip. Percoto e figlio, 1928, tratta da una prefazione del 1906.

<sup>18</sup> Note tratte da ID., *Lo studio del greco e del latino*, estratto dal quaderno giugno-luglio 1897 del periodico di Milano «La Scuola Cattolica e la Scienza italiana» Tip. editrice Artigianelli Orfani, Monza 1897.

una poco efficace correzione collettiva. A chi obiettava che facendo altrimenti si sottoponeva l'insegnante a un lavoro improbo, consigliava di sacrificare qualche ora dell'insegnamento «alla correzione degli esercizi scritti», poiché «è principio pedagogico indiscutibile che il lavoro scritto contiene la risultante del lavoro orale». Insomma, alla pura conoscenza delle regole occorreva far prevalere il metodo pratico, ossia gli esercizi. Poi concludeva con una considerazione amara, ma più che mai attuale: «L'ufficio dell'insegnante è gravissimo quant'altri mai. Chi vuol darsi bel tempo non deve intralciare questa via ardua e spinosa, che è via di sacrificio, priva di conforti e piena di amare disillusioni. Così è sempre stato e così sempre sarà».

L'amore per le lingue antiche indusse Marco Belli a studiare anche l'ebraico e con profitto se ne diede alle stampe una grammatica che ebbe tre edizioni<sup>19</sup>. Aveva appreso la lingua mentre studiava all'università di Padova, città dove era ancora vivo il ricordo del Collegio rabbinico e delle lezioni che vi aveva tenuto Emanuel Davide Luzzato (1800-1865), figura rilevante a livello europeo per le sue ricerche sul giudaismo. Ebbene, nella città del Santo, monsignore frequentò anche un corso libero di ebraico tenuto da uno degli allievi maggiori del rabbino Luzzato, Eude Lolli (1826-1904). Ancora una volta l'intento di Marco Belli era didattico. La sua grammatica dell'ebraico biblico era rivolta ai chierici, affinché potessero leggere e «dichiarare secondo il testo originale almeno qualche punto controverso dei Libri Santi». Ebbe una lusinghiera recensione dal prefetto della Biblioteca ambrosiana Achille Ratti, poi papa Pio XI, che lodò l'autore per aver messo a buon frutto l'insegnamento dei suoi maestri: «Poco e bene. Lo stretto necessario per poter attingere con vantaggio a fonti più profonde e più copiose»<sup>20</sup>. Forse non è un caso se, nel 1938, quando in Italia si approvavano le leggi razziali e in Germania dilagava l'antisemitismo nazista, «L'Osservatore Romano» dedicò un ricordo proprio a monsignor Belli, «conosciuto specialmente all'estero per le sue numerosissime pubblicazioni alcune delle quali fanno testo ancor oggi e la cui edizione è diffusa in tanta parte del

<sup>19</sup> MARCO BELLI, *Grammatica elementare della lingua ebraica. Morfologia e brevi esercizi. Sintassi, breve antologia e vocabolario*, Torino, Marietti, 1910. Ebbe altre due edizioni nel 1913 e nel 1926.

<sup>20</sup> «Scuola cattolica», 1910, pp. 436-437, citato in COLUSSI, *Marco Belli*, p. 43.

mondo»<sup>21</sup>. Insomma proprio quando, anche in Italia, stava montando il razzismo antisemita, regnante il suo recensore, l'organo ufficiale della Santa Sede lodava uno dei maggiori cultori italiani della lingua ebraica.

#### ABSTRACT

Il contributo propone alcune note biografiche e bibliografiche di un socio ormai dimenticato dell'Ateneo Veneto degli anni venti, monsignor Marco Belli, classicista, autore di grammatiche delle lingue antiche e insegnante di scuola.

The contribution proposes some biographical and bibliographical notes of a now forgotten member of the Ateneo Veneto in the 1920s, Monsignor Marco Belli, classicist, author of grammars of ancient languages and school teacher

<sup>21</sup> Citato in COLUSSI, *Marco Belli*, p. 11.

Finito di stampare  
per i tipi della Tipografia  
Grafiche Veneziane soc. coop.  
Venezia - luglio 2023